

LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Comitato di Liber. Naz. ordina la mobilitazione del popolo italiano per l'insurrezione nazionale

È GIUNTO IL MOMENTO DELLA LOTTA DECISIVA

ITALIANI!

Liberata Roma, gli eserciti alleati ed i nostri fratelli che con loro combattono la comune guerra di liberazione, avanzano rapidamente verso il settentrione. L'eroica lotta dei patrioti Volontari della Libertà è di valido aiuto alla battaglia comune. In Francia si è vittoriosamente iniziato il secondo fronte, che, allargandosi e combinandosi con l'offensiva delle armate sovietiche, stritolerà quel che resta della barbara potenza hitleriana.

Si inizia così la fase decisiva della nostra battaglia, per la quale tutte le forze debbono scendere in campo. Siamo entrati nel periodo dell'insurrezione nazionale contro l'invasore tedesco ed i traditori fascisti. L'insurrezione nazionale, nelle attuali condizioni, non si proclama come si dà un ordine di marcia ad un esercito regolare; essa sarà un processo nel corso del quale la nostra lotta deve potentemente intensificarsi culminando nello sciopero generale insurrezionale, nella cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

Per i nostri fratelli delle zone che già si trovano più vicine al fronte di combattimento, il momento dello sciopero generale insurrezionale è già giunto: esso si produrrà successivamente per tutte le regioni mano a mano che la battaglia si avvicina, o quando si producesse una grave situazione di debolezza delle forze tedesche in ritirata. L'ordine ne sarà dato dai Comitati di Liberazione provinciali.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia ordina a tutti i patrioti e Volontari della Libertà di passare decisamente all'azione dovunque — sulle montagne, nelle pianure e nelle città — per appoggiare validamente i liberatori che avanzano. Non si lasci respiro all'invasore; che le sue comunicazioni siano tagliate; i suoi collegamenti sabotati e interrotti.

Ogni italiano si consideri soldato degli eserciti della libertà; non passi giorno senza che ogni italiano compia un gesto concreto per partecipare alla lotta comune. Chi non fa questo sarà considerato un disertore. I soprusi, le violenze, le ingiustizie non restino senza risposta: protestate, manifestate nelle fabbriche e nelle strade, reagite con sospensioni di lavoro e scioperi parziali. L'ora del movimento generale sarà indicata dagli organismi responsabili. Stiamo diventando i più forti; il nemico accusa già la propria debolezza.

ITALIANI, ASCOLTATE LA VOCE DEL DOVERE!

Operai ed operaie, impiegati, tecnici, professionisti, dirigenti di aziende, impresari, non lavorate per il nemico, sabotate la sua produzione di guerra, non rispondete alle precettazioni, sottraetevi alla infamante deportazione in Germania che minaccia la vostra vita e organizzatevi in formazioni cittadine di patrioti e di Volontari della Libertà.

Il compito dell'ora è di interrompere le comunicazioni tedesche, attaccare gli sgherri nazisti e fascisti che assassinano i patrioti, trucidano donne, vecchi, bambini, distruggono villaggi, fanno del nostro paese una terra bruciata.

Ufficiali patrioti, quali che siano le vostre opinioni, mettete le vostre conoscenze militari al servizio del paese nelle formazioni di Volontari della Libertà o comunque affiancate la loro lotta.

Ufficiali e soldati componenti le forze armate «repubblicane», non obbedite agli ordini dei tedeschi e dei loro servi, passate con le armi dalla parte dei patrioti.

Giovani, l'onore e la gloria sono nelle nostre file; nel fascismo vi è soltanto tradimento della Patria e infamia. Il vostro posto non è in Germania, in Francia od altrove, a morire per l'oppressore tedesco, ma sulla terra nostra per difendere e liberare la Patria.

Italiani, non lasciamoci derubare del nostro grano che prenderebbe la via del Brennero: niente agli ammassi fascisti! Non permettiamo che le nostre migliori macchine siano trasportate oltr'Alpe. Ferrovieri, fate il vostro dovere d'italiani, sabotate i trasporti del nemico e riferite immediatamente a chi di dovere l'effettuarsi di ogni trasporto di carattere militare.

Donne, salvate come a Forlì, a Modena, a Parma i vostri figli che Mussolini ha ordinato di assassinare a centinaia; lottando e manifestando nelle strade imporrete la vostra volontà e la giustizia.

Lavoratori e lavoratrici, esigete pane, grassi, viveri per sfamarvi ed una mercede adeguata al costo della vita. La solidarietà nazionale di quei datori di lavoro che non collaborano col nemico non sia vana parola.

ITALIANI!

Un monito speciale rivolgiamo — e sarà l'ultimo — ad agenti ed ufficiali della G.N.R., agli agenti delle varie polizie, agli addetti alle magistrature speciali e militari, a tutti coloro che lasciano sevizare le popolazioni ed i carcerati, ai neo-fascisti, sui quali tutti già pesano gravissime responsabilità: se continuerete a prestarvi alle sopraffazioni ed alle atrocità dei tedeschi e dei traditori loro vassalli, la vostra condanna è decisa. I vostri nomi sono noti, la vostra azione controllata. La vostra sorte dipenderà dall'aiuto che darete ai patrioti.

ITALIANI!

L'ora della totale liberazione e della vittoria è vicina.

Lottiamo uniti per un'Italia rinnovata, libera e indipendente.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER L'ALTA ITALIA

PASSARE ALL'OFFENSIVA

«lavorare con l'ardore del combattente - lottare contro i metodi attendisti» (da «Vita di Partito»)

L'ordine del Comitato di Liberazione per la mobilitazione di tutte le forze popolari per la preparazione dell'insurrezione nazionale, ci pone di fronte a compiti «nuovi».

Noi siamo riusciti a guidare le masse lavoratrici nelle grandi agitazioni rivendicative e politiche, ora la situazione impone la mobilitazione delle masse popolari per l'insurrezione vittoriosa.

Questo vuol dire che la lotta armata, eroica, non deve più essere patrimonio di una minoranza di avanguardia inquadrata nei distaccamenti Garibaldi o nei GAP., ma deve diventare lotta di massa. Gli ardui compiti che da nove mesi si battono, dando vita a gloriosi episodi di lotta, rappresentano i quadri del grande Esercito di Liberazione, che deve essere alimentato dalle forze più progressive del nostro popolo.

E come si alimenta questo esercito? Passando all'azione ovunque, in ogni momento: nella fabbrica, nella città, nella campagna.

La guerra partigiana non è solo quella che si combatte sui monti, ma anche in città e campagna. Il sabotaggio di una macchina, di un organo di trasmissione, di un mezzo di trasporto, di una conduttura di energia, di un mezzo di trasmissione e di comunicazione, è un atto partigiano; la punizione di una spia, di un traditore, di un collaborazionista è un atto partigiano; la mobilitazione delle masse nelle fabbriche, sui campi, per la strada, per manifestazioni contro la fame, contro le precettazioni e i richiami e contro le requisizioni, contro i soprusi e le prepotenze nazifasciste è un atto partigiano.

Sono queste azioni immediate, in ogni momento, in ogni luogo, che rendono la vita difficile al mortale nemico, che preparano l'insurrezione vittoriosa.

Questo è il momento dell'azione; l'attività dei nostri compagni si deve uniformare allo spirito eroico che anima i combattenti della libertà.

Il nemico è in rotta premuto dai valorosi combattenti Alleati: sulle nostre montagne 30 Brigate Garibaldi tengono agganciate gran parte delle forze dei traditori fascisti e controllano ormai grandi vie di comunicazione e intere zone montane; in mezzo a noi non stanno che sparuti nuclei di delinquenti capaci solo di brutte repressioni sulla popolazione inerme.

Dobbiamo passare all'azione, frazionare ulteriormente le deboli forze del nemico, distruggere e sabotare tutto quanto gli è utile, colpirlo negli uomini e nelle cose. Egli è vile quanto è prepotente, con audacia e capacità organizzativa sapremo annientarlo.

Le squadre servono in questo momento, devono passare all'azione immediatamente; nell'azione si poten-

ziano e si moltiplicheranno. I nostri compagni, nei vari organismi di massa devono scuotere l'attendismo, devono saper dare col loro esempio, col loro sacrificio, con la loro attività instancabile, la prova che la fiducia che il nostro popolo ripone in noi è meritata.

Il fallimento dei piani criminosi nazi-fascisti per la distruzione del nostro popolo, la conquista della libertà e del nostro avvenire dipendono dalla nostra azione immediata, dalla nostra azione unitaria.

Avanti, all'azione, nessuna tregua al nemico.

La nostra parola d'ordine deve essere: audacia più audacia e ancora audacia, verso l'insurrezione nazionale: sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale.

Adesione entusiastica dei lavoratori al Governo democratico di guerra

La formazione del governo democratico di Unione Nazionale è stata accolta con entusiasmo dai lavoratori italiani, che in esso vedono la guida sicura nella guerra di Liberazione.

I Comitati d'Agitazione Clandestini e di Liberazione Nazionale hanno votato vibranti ordini del giorno, nei quali si conferma entusiasticamente l'adesione al C.d.L.N. dell'Italia settentrionale, che nell'Italia occupata rappresenta il Governo nazionale. Hanno pure votato ordini del giorno in tal senso numerosi Gruppi di difesa della Donna e di Assistenza ai Combattenti della Libertà, e gruppi del Fronte della Gioventù.

Gli ordini del giorno rappresentano un energico richiamo delle classi lavoratrici alla necessità del mantenimento dell'unità di tutto il popolo italiano in questa lotta decisiva per le sorti del nostro Paese.

Ecco un elenco incompleto dei vari Comitati che hanno inviato l'O.d.G.: Isotta Fraschini di Milano e di Saronno; Alfa Romeo di Milano e di Melzo; Fonderia Pracchi; Credito Italiano; Brown-Boveri; O. M.; Trafilerie; Borletti; C.G.E.; Pirelli; Breda; Caproni; Innocenti; Olap; Magnaghi; Marelli Ercole e Magneti; Falk; Ceretti e Tanfani; Soc. Edison; gas, elettricità e centro; Corbetta; Vanzetti; Motomeccanica; S. A. Smalterie Italiane; Rubinerie Nazionali; Allocchio e Bacchini.

Gruppi femminili: Capettini; Del Pozzo; Ghiretti; T. Francesca di Giovanni; Nannetti; Scintilla; Clara Zetkin; Libertà; Tania; Ivania; Boretta ed altri.

GIOVANI COMUNISTI!

Voi rappresentate l'avanguardia eroica del Fronte della Gioventù. All'azione! con ogni mezzo, in ogni luogo, contro l'odiato invasore ed i traditori fascisti, contro tutto ciò che è utile al nemico.

Le mondine all'avanguardia dei lavoratori della terra

Il peso e mal retribuito lavoro delle mondine è cominciato da un po' di tempo, e cominciate sono anche le agitazioni nei campi.

Le ardentose lavoratrici dei campi non ne vogliono sapere di subire oltre le condizioni infamanti di sfruttamento e di incuria cui la politica del fascismo le ha assoggettate.

Condizioni tanto più aggravate oggi per la sporca posizione di servilismo dei padroni di fronte ai tedeschi, mai sazi di sudore proletario e di prodotti del nostro suolo.

Le mondine, guidate dai loro Comitati Segreti d'Agitazione hanno manifestato un po' dovunque, nella nostra Provincia, con scioperi totali o parziali e con la diserzione in massa dai campi, tanto da costringere i « patriottici » padroni a ricorrere alle autorità hitlerofasciste per la requisizione della mano d'opera col sistema della cartolina-precetto.

Dopo le prime giornate di lotta le mondine hanno ottenuto dei miglioramenti, ma questi sono certamente irrisori di fronte alle loro esigenze sacrosante e giuste.

Alcuni padroni, dopo i primi approcci, hanno preso la solita posizione di mascherarsi dietro le autorità fasciste e tedesche, oppure si sono espressi abbastanza chiaramente: « Andate a farvi dare la carne ed il resto da quelli che vi hanno dato i manifestini ».

Ecco il « patriottismo » di questi signori! Crepino pure i proletari; quello che loro interessa è di fare dei buoni affari con i tedeschi.

Ma le mondine che rappresentano l'avanguardia dei lavoratori della terra sono ben decise a difendere la loro esistenza ed a lottare perchè i prodotti del nostro suolo non vadano in Germania, non servano il tedesco, ma rimangano qui, nel nostro paese, per sfamare il nostro popolo.

Tutti i lavoratori dei campi sanno che questi sono i momenti decisivi, e seguiranno l'esempio delle loro ardentose compagne.

Solo così si salva il nostro paese, solo così si conquista la libertà.

I signori padroni reazionari e venduti ai tedeschi ne tirino le conclusioni: ma facciamo presto...

Ecco una breve cronaca delle agitazioni, che tutt'ora continuano:

Nella zona di Casalpusterlengo-Codogno le mondine di Turano e Bertinico sono al quarto giorno di lotta, a Secunago dopo tre ore di lotta i padroni venivano ad un compromesso. A Zorlesco, Brembio, Ossago, Terranova-Passerina, Camairago, San Martino, Massolengo, Castiglione, la lotta si è manifestata con più o meno intensità; in taluni paesi continua, in altri i padroni sono intervenuti con qualche lieve concessione.

Nelle zone di Lodi, Melegnano, Paulo il fermento è intenso; in questi centri è stata ventilata la necessità di ricorrere alle cartoline di precetto, dato che le astensioni del lavoro in questa zona sono numerosissime. A Paulo le autorità hanno « concesso » alle mondine una minestra (ben condita) una volta al giorno.

Nella zona di Binasco 350 mondine

Lavoratori delle officine e dei campi

Esigete l'aumento dei generi alimentari.

Imponete ai padroni collaborazionisti di distruggere le liste della deportazione.

Difendete i vostri interessi e la vostra esistenza; manifestate tutti uniti contro le prepotenze nazi-fasciste.

L'ora della liberazione è prossima; nessuna tregua all'odiato nemico già stroncato dai tremendi colpi degli eserciti della liberazione!

occupate in un'azienda agricola, ottenevano dopo decisa lotta dei miglioramenti apprezzabili. Rosate, nei dintorni di Abbiategrasso, formava l'obiettivo di un'azione Partigiana, compiuta la quale i Patriotti si recavano sui campi di monda, confortavano le mondine e le incoraggiavano a lottare per la difesa dei loro diritti, distribuendo alle più bisognose del denaro. Le mondine salutano in questi

LA GUERRA PARTIGIANA

Mergozzo. Un treno merci è stato fatto deragliare il 6 giugno al tunnel di Mergozzo per opera dei Partigiani. Due vagoni dello stesso treno sono stati fatti saltare con la dinamite. Precedentemente i binari di corsa sinistri (linea Domodossola-Milano) vennero interrotti. Gli apparecchi telegrafici e telefoni della stazione di Mergozzo sono stati distrutti.

Premosello. Questa mattina il treno viaggiatori proveniente da Domodossola e diretto a Milano è stato fermato a Premosello dai Partigiani. Tre fascisti che si trovavano sul treno sono stati catturati. Nessun disturbo agli altri passeggeri che, ad azione compiuta, hanno applaudito i Partigiani. Il treno è stato poi fatto partire regolarmente per Milano.

Stresa. In una località nei pressi di Stresa, al cosiddetto « Incrocio per Intra » i fascisti avevano costituito un posto di blocco. Appena insediatisi, i fascisti provocarono i Partigiani con queste scritte sui muri: « Leoni della Montagna, scendete al posto di blocco se ne avete il coraggio, vi attendiamo! ».

I partigiani vi scesero la sera stessa, circondarono il posto di blocco, intimarono di fare uscire le donne (i fascisti avevano portato con loro alcune donne) penetrarono nei locali e fecero piazza pulita. Risultarono catturati 45 fascisti; tre riuscirono a darsela a gambe, mentre altri due che tentarono di opporre resistenza armata rimasero uccisi.

Inoltre, i carabinieri di stanza a Stresa, ricevuto l'ordine di indossare la camicia nera (questo ordine è stato dato a tutti i carabinieri, mentre ai militi ferroviari sono state applicate sul bavero della giubba le mostrine d'argento dei carabinieri) si sono eclissati abbandonando la caserma. Parte hanno raggiunto volontariamente le formazioni Partigiane, parte sono scomparsi. A Stresa non ci sono più carabinieri...

Monza. Un'autocolonna partigiana, penetrata in città durante la notte, ha circondato una caserma. Entrativi, i Partigiani hanno invitato gli uomini che vi si trovavano a seguirli per combattere contro il vero nemico, oppure a ritornarsene a casa. Il presidio al completo, 150 uomini in tutto, ha deciso di seguire i Partigiani. Caricati tutti i viveri, materiali, armi che si trovavano nella caserma; la colonna è ripartita per la sua base.

A Lissone gli squadristi della Muti, Lacava e Scaglione sono stati giustiziati dai Patriotti.

Desio. Pure a Desio i Partigiani sono penetrati di notte nella villa Tittoni, divenuta sede e deposito dell'Aeronautica. Anche qui è stato catturato il materiale depositato, mentre buona parte degli avieri hanno seguito i Partigiani.

Baggio. Dall'ospedale militare, dove erano ricoverati in stato di arresto, i Partigiani sono riusciti a portar via con un'autolettiga catturata in precedenza, due loro feriti che ivi si trovavano.

I giornali fascisti hanno dato notizia dei funerali fatti a 16 dei loro (tra cui dieci della Muti) rimasti uc-

eroici ragazzi la parte migliore della gioventù italiana, e sono fieri di essere state l'oggetto della loro attenzione.

Le mondine di Turano hanno ottenuto L. 50 giornaliere in luogo di L. 37, inoltre latte a volontà.

In varie località della zona di Abbiategrasso le mondine hanno scioperato ottenendo così L. 50 al giorno.

A La-Chiarella le mondine scioperano; riprenderanno il lavoro soltanto quando il trattamento sarà livellato alle richieste del manifestino.

esi durante combattimenti in val di Cusio.

Il fascista repubblicano Cocchetti Annibale di Lecco, inviato a reggere il fascio di Taceno in Valsassina, è stato giustiziato dai Patriotti.

A Romagnese (Pavia) il segretario del fascio Guido Rizzo è stato levato dalla circolazione a colpi di moschetto e bombe a mano, da un nucleo di Partigiani.

Manifestazioni di giubilo per la liberazione di Roma

I lavoratori milanesi hanno manifestato il loro giubilo per la liberazione di Roma e per la vittoriosa avanzata degli Alleati. In quasi tutte le fabbriche è stata una giornata di stasi completa della produzione; l'affissione e la distribuzione dei manifesti del nostro Partito incitanti alla lotta di Liberazione e le notizie riferentesi al fronte italiano ed allo sbarco in Francia hanno creato in seno alle masse lavoratrici un'ondata di entusiasmo, e rafforzata la volontà di lotta.

Citiamo alcuni degli episodi più significativi:

Pirelli-Bicocca. Ieri 5 giugno gli operai lavorarono poco o niente. Stmane appena entrati fu fatta circolare la voce che a mezzogiorno tutti avrebbero lasciato lo stabilimento, voce ripetuta con soddisfazione da tutti gli operai che sentivano veramente la volontà di andare a casa per festeggiare la liberazione di Roma.

Ma in mattinata arrivò un camion pieno di fascisti armati che si accamparono sul campo sportivo della fabbrica; tra loro ve n'erano parecchi in borghese, e sulla strada che porta alla Pirelli furono messi poliziotti che fermavano chiunque immaginassero potesse uscire dallo stabilimento.

All'uscita di mezzogiorno fascisti e poliziotti in borghese giravano fra gli operai per sentire cosa dicevano, e per frasi pronunciate contro i fascisti si tentò di arrestare un operaio, ma la ressa dei compagni di lavoro fu tale attorno al poliziotto che voleva arrestarlo, che questi fu costretto a lasciarlo andare. Fu preso un altro operaio, ma anche qui gli operai circondarono chi voleva arrestarlo, lo insultarono, lo minacciarono, gli sputarono addosso tanto che questi, impaurito, estrasse la rivoltella e sparò in aria facendo accorrere tutti i fascisti che, facendosi largo con il mitra, riuscirono a portare via l'operaio.

Gli operai tornarono allo stabilimento, ma non ripresero a lavorare. La notizia dello sbarco in Francia, giunta come sicura alle 15, fece il resto: gli operai nell'interno facevano quello che volevano, ma di lavoro non si parlava.

Alle ore 13 fu messa una grande bandiera tricolore proprio sulla porta d'ingresso della Pirelli, che vi rimase più di un'ora. (Da notare le difficoltà per metterla in un posto come quello, dove è ben difficile il non esser visti in pieno giorno, con i fascisti intorno allo stabilimento).

Breda. Lunedì: entusiasmo di tut-

ta la massa per la desiderata notizia. Qualche reparto si fermò per dieci minuti, in altri gli operai si riunirono a discutere e dar sfogo alla loro gioia ed alle loro speranze.

Martedì: giunti i manifestini del Partito, furono affissi nelle varie località dello stabilimento. Ovunque richiamavano l'attenzione delle maestranze; folli gruppi di operai ed impiegati si riunirono a leggerli. Ciò provocò in certi ingegneri al servizio dei tedeschi quel senso di paura dei vili: prima cercarono di invitare certi operai a strapparli; ma non avendo trovato chi si prestasse a strapparli nè osando strapparli loro direttamente chiamarono la polizia. Due o tre agenti, accompagnati dall'ing. Dell'Arco fecero ciò che i tedeschi hanno loro da tempo ordinato.

Da segnalare anche l'ing. Scottone, tedescofilo dall'8 settembre e canaglia fin dalla nascita.

Venerdì 2 giugno si è verificata una dimostrazione ai refettori per la cattiva somministrazione di cibi (veniva servito una specie di « patè » che oltre a essere cattivo era anche marcio). Ciò valse a far correre tutta la direzione e le autorità sindacali repubblicane, a far migliorare il rancio e far delle promesse per l'avvenire.

Officine O. M. Alle Officine O. M. oggi 1.000 operai hanno abbandonato il lavoro alle 14. Sono rimasti nello stabilimento solo gli operai del servizio manutenzione. Lancio ed affissione dei manifestini, e iscrizioni murali.

Tecnomasio Brown-Boveri. Il lavoro è stato sospeso per 10 minuti. Anche qui affissione e lancio di manifestini ed iscrizioni murali.

Trafterie. Distribuzione ed affissione dei manifestini. Una guardia interna invitata a strappare un manifestino affisso al muro rispose al Direttore: « Mi rifiuto di eseguire il suo ordine, signor Direttore, perchè non sono pazzo e non voglio pigliarmi un sacco di legnate ».

Alla **Borletti** su alcune macchine è apparsa la scritta: « W Roma liberata ». Le donne di alcuni reparti si sono rimesse nei capelli e sul petto i nastri che avevano già servito per il 1° maggio. Alle ore 16 la grande maggioranza delle maestranze, compreso un buon numero di impiegati, ha lasciato le officine.

Alla **C.G.E.** è avvenuta suppergiù la medesima cosa. Qui la grande maggioranza ha lasciato l'officina alle ore 14. Alle Rubinetterie Nazionali il lavoro è stato sospeso per 20 minuti.

In molte altre officine il lavoro è stato sospeso; ovunque la produzione è stata poca o nulla.

Da tutto il resto della provincia sono segnalate affissioni del manifesto del nostro Partito, astensioni dal lavoro (specialmente nella zona di Gallarate) e manifestazioni di giubilo.

FALLIMENTO DELLE ELEZIONI per le commissioni interne fasciste

Isotta-Fraschini di Saronno. Malgrado tutte le pressioni e le minacce, la votazione è stata nettamente negativa.

Borletti. Tentativo fallito in direzione degli impiegati e tecnici. Dopo questo esperimento, nessun tentativo verso gli operai...

Alfa Romeo. Scacco completo. Solo pochi impiegati hanno abboccato.

Edison - Officina del gas della Bovisa. Totale dei presenti 475: votanti 440; schede valide 5.

Edison - Sede centrale. Totale dei presenti 500: votanti 134; schede valide 18.

PATRIOTTI, COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!

Intensificate le vostre azioni! Nessuna tregua al nemico.

E' L'ORA DELL'ATTACCO GENERALE

Ordine del giorno N. 8 del Comando dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi

La grande Battaglia per la liberazione dell'Europa è incominciata. Gli eserciti anglo-americani avanzano in Toscana e sbarcano, a centinaia di migliaia di uomini, in Francia. L'esercito sovietico, che ha già battuto in cento battaglie i tedeschi, sta per scatenare la sua ultima travolgente offensiva.

E' giunta l'ora dell'attacco generale per tutte le formazioni partigiane, per tutti i patrioti, per tutti gli italiani. Perciò il Comando dei distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi

ORDINA

1) che tutte le formazioni garibaldine scendano in campo con tutta la potenza delle proprie armi, del proprio entusiasmo e del proprio eroismo. Attaccino i centri e i depositi nemici; lancino in tutte le direzioni pattuglie di guastatori a insidiare il traffico nemico, a interrompere le sue vie di comunicazione, a far saltare treni e ponti, a tendere imboscate ai convogli tedeschi. Ogni vagone, ogni vettura distrutti, ogni interruzione provocata, ogni ritardo cagionato al nemico è un aiuto all'avanzata degli eserciti alleati, è un'accelerazione della vittoria e della liberazione;

2) che si estenda ovunque l'autorità partigiana e popolare; occupando paesi e vallate, scacciandovi tedeschi e fascisti, istituendovi organismi amministrativi popolari che assumano il potere in nome del governo d'unità nazionale. Che si estenda l'attacco ai maggiori centri di resistenza del nemico, che si porti l'offesa anche nelle città, in appoggio all'azione delle masse popolari, agli scioperi, allo sciopero generale insurrezionale che si deve organizzare ovunque;

3) che si faccia appello a tutti gli italiani, agli operai e ai contadini, ai lavoratori e ai benestanti, ai giovani e alle donne perchè entrino uniti e compatti nella lotta, aiutino le formazioni partigiane. Che si aprano i ranghi dei distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi a quanti si vogliono battere. Che si creino nuovi distaccamenti nelle città e nelle campagne, nelle officine e nei villaggi. Chi ha armi attacchi e combatta. Chi non ne ha se le procuri, e intanto saboti la macchina bellica nemica. Basta un fiammifero per dar fuoco ad un deposito, una manciata di sabbia per fermare una macchina; dei chiodi a quattro punte possono lacerare e mandare al diavolo migliaia di gomme di veicoli nemici;

4) che si invitino quanti hanno piegato alle violenze nazifasciste, quanti si sono arruolati nell'esercito del disonore, nella Guardia Repubblicana, i carabinieri e gli agenti di P. S. ad abbandonare la strada del tradimento, che li porta alla sconfitta e alla morte ed a passare con armi e bagagli, dalla parte della Patria e della vittoria, a battersi per un avvenire di pace e di progresso. La loro sorte può ancora essere salvata, passando dalla parte dell'insurrezione liberatrice;

5) che non si dia tregua ai tedeschi, ai fascisti e alle spie, che si sopprimano senza pietà. Ma si faccia grazia a quanti possono provare con fatti di avere aiutato la lotta di liberazione nazionale e i patrioti. Si giudichi non per il passato ma per quanto si fa oggi per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti. Chiunque ha aiutato e aiuta a combattere tedeschi e fascisti, chiunque ha aiutato e aiuta i patrioti deve essere considerato e trattato come un amico, come un alleato; chiunque aiuta tedeschi e fascisti, chiunque combatte contro la Patria è un nemico e un traditore e deve essere punito con la morte.

Libertà al popolo, unito attorno ai Comitati di Liberazione Nazionale e sotto la guida del Governo di Unità Nazionale!

Morte ai tedeschi e ai fascisti traditori!

Questi siano i nostri gridi di battaglia e di vittoria!

Distaccamenti e Brigate d'assalto Garibaldi: avanti, all'attacco, come sempre primi e di esempio a tutti i patrioti!

*Il Comando Generale dei Distaccamenti
e delle Brigate d'assalto Garibaldi*

10 giugno 1944.

Contadini, Italiani!

Voi conoscete i partigiani, i Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi: da nove mesi essi si battono contro tedeschi e fascisti, da nove mesi contrastano eroicamente le violenze e i soprusi di costoro. Ma adesso è giunta l'ora della lotta generale, dell'insurrezione nazionale e popolare per la libertà della nostra terra. I tedeschi e i loro servi fascisti, battuti sotto Roma, sono in fuga dall'Umbria e dalla Toscana. Essi devono essere scacciati da tutt'Italia. La vostra azione unita a quella di tutto il popolo, può avvicinare questo momento, impedire la distruzione e la rapina di cui ci minacciano i nostri oppressori.

Costituite in ogni villaggio delle squadre di difesa e d'assalto! Non lasciate che tedeschi e fascisti in fuga mettano piede sulle vostre terre! Non lasciate transitare i loro carri, difendete l'accesso delle vostre case, difendete i vostri prodotti! I tedeschi non vengono che per violentare e rubare: accoglieteli a colpi di fucile e di granate! Combinare la vostra azione a quella dei distaccamenti partigiani e garibaldini! D'accordo con gli operai delle città e del popolo di tutt'Italia all'imminente ordine: insorgete! Occupate i municipi, instauratevi la vostra autorità. A questa lotta vi chiamano il Governo di Unione Nazionale e i respnsabili degli eserciti alleati, vi chiamano, in particolare

*I Distaccamenti e le Brigate
d'assalto Garibaldi*

SULLA VIA DELLA GESTAPO'

E' strano, ma è così!

Da qualche tempo nella stampa fascista appaiono articoli in cui si richiama il Partito Comunista alla fedeltà, ai principi del marxismo-leninismo.

I richiami sono « rafforzati » da numerose citazioni di Lenin, Marx, Zinoviev e Stalin (non già s'intende lo Stalin di oggi, ma quello del... 1905, 1912, 1917).

Secondo questa campagna di stampa, noi siamo colpevoli di avere abbandonato la giusta via rivoluzionaria. Le persecuzioni a cui siamo sottoposti sono perciò ben meritate; i nazifascisti ci fucilano per il nostro bene, perchè non siamo dei buoni comunisti, perchè non rimaniamo fedeli alla bandiera di Lenin. Se fossimo dei veri comunisti, oh, allora avremmo un posto assicurato nella « Muti » o nell'« Gestapo »!!! C'è da domandarsi come mai l'Istituto di Cultura Fascista non abbia ancora preso l'iniziativa di pubblicare, in edizioni popolari, le opere di Marx, Engels, Lenin e di Stalin « anteguerra »...

Ma quando sta per decidersi la lotta per l'avvenire del proletariato e del popolo italiano, ed è in gioco la vita e l'onore del nostro glorioso Partito, non conviene fare oltre dello spirito.

Il perchè di questa campagna è evidente.

Il nazi-fascismo si trova ormai di fronte alla sconfitta certa e tenta tutte le vie possibili per cercare di sfuggire al giusto castigo che lo attende. Ed è così che il nazi-fascismo, espressione della più nera reazione, nell'interesse del capitale imperialista tenta di gabellarsi coi colori più rossi nella speranza di riuscire ad ingannare ancora una volta i lavoratori italiani! Strumenti di questa politica demagogica sono, e diventano, tutti coloro che si mettono in opposizione con il nostro Partito.

Il Partito Comunista Italiano, fedele agli insegnamenti di Lenin, lottando per la purezza ideologica del Partito contro ogni deviazione di destra o di sinistra, ha potuto assolvere il suo compito di guida dei lavoratori italiani nella lotta contro il nazi-fascismo.

Che la linea politica del Partito sia giusta, che essa corrisponda agli interessi dei lavoratori e del popolo italiano è dimostrato dalla influenza sulle masse e dalla sua crescente autorità politica nel paese. Il Partito non permetterà a nessuno di attentare alla sua unità ideologica ed organizzativa,

che Lenin ci ha insegnato a curare come la pupilla dei nostri occhi.

Recentemente la « Stampa » di Torino pubblicava un articolo di C. Pettinato, riportando e commentando passaggi di una « lettera aperta al P.C.I. » pubblicata sul foglio « Il Lavoratore » traendone conclusioni favorevoli alla neo « repubblica sociale », ed approvando caldamente la lodevole iniziativa.

Questo fatto conferma ancora una volta come la linea del Partito è una sola e come, usciti fuori di essa, si diventa gli alleati del nemico, trasformandosi inevitabilmente ed oggettivamente in agenti del nazi-fascismo, in alleati della Gestapo e dell'Ovra.

Anche il gruppo che sta intorno a « Il Lavoratore » non è sfuggito a questa fine. Il dissidentismo è un pericoloso piano inclinato; posto il piede in fallo, si scivola fino in fondo e chi raccoglie questi disgraziati è, pronta e tesa, la mano insanguinata degli agenti di Hitler e Mussolini.

Tutta l'opera di chiarificazione ideologica, di convinzione e di persuasione svolta dal nostro Partito nei confronti del gruppetto de « Il Lavoratore » è stata vani, e le conseguenze non si sono fatte attendere. A chi tradisce la causa del proletariato va tutto il disprezzo degli operai coscienti.

La direzione del Partito Comunista Italiano ha già deciso l'espulsione degli elementi responsabili del « Lavoratore » per indegnità e tradimento.

Quei compagni che in buona fede si erano legati a costoro ritenendo di far parte di una organizzazione del nostro Partito, devono essersi amaramente disillusi. Per essi la condizione per l'appartenenza al Partito Comunista consiste nella rottura immediata con questi individui, e la dimostrazione della loro buona fede mediante la pratica applicazione delle direttive di Partito.

ORDINE DI MOBILITAZIONE

Le squadre di difesa delle officine e dei campi sono mobilitate e devono passare immediatamente all'azione; contro le spie ed i traditori fascisti e contro i tedeschi; per il sabotaggio della produzione bellica e dei mezzi di trasporto; per ostacolare il traffico del nemico; per impedire gli arresti e le deportazioni dei lavoratori.

Il Com. delle Brig. Garibaldi

Traditori alla gogna

Gli elenchi degli spregevoli figure che, dopo aver servito con zelo per molti anni la reazione fascista, si sono messi al servizio dell'odiato invasore, sono diligentemente compilati.

Nessuno di costoro si illuda di sfuggire al castigo tremendo che gli spettava; ovunque, in ogni momento, la mano giustiziera del popolo li raggiungerà.

Per coloro che direttamente o indirettamente si rendono complici dei misfatti dei traditori fascisti e dei loro padroni tedeschi, per codardia o per loschi interessi, o perchè ingranati nella burocrazia del nemico, devono immediatamente rivedere la loro posizione.

In quest'ora suprema una sola via è loro aperta per redimersi dall'odiosa complicità e eventualmente salvare la pelle:

Collaborare coi patrioti; aiutarli in ogni modo.

Abbandonare le formazioni militari e poliziesche nazi-fasciste e passare con armi e bagagli nelle formazioni partigiane.

Eseguiare gli ordini del Governo democratico e del Comitato di Liberazione Nazionale.

Oggi o mai più!

STATO D'ACCUSA

contro

Wenzel Renato - Vice Questore di Milano.

Ha diretto per vari anni l'ufficio Politico di Genova, distinguendosi per ferocia ed efferatezza nella repressione del movimento antifascista. Negli interrogatori applicava la tortura, con sadismo e raffinatezza insuperabili; la nostra compagna Bernetti fu da lui sottoposta alle sevizie più crudeli, bastonatura a sangue, battute alla pianta dei piedi e punture sotto le unghie.

Dall'8 settembre si è messo anima e corpo al servizio dell'invasore tedesco, ottenendo rapide promozioni per «meriti eccezionali». Durante gli scioperi di marzo ha proposto con particolare calore la fucilazione di trenta operai per intimidazione.

contro

Belluomo - Comm. di P. S. - Squadrista.

Ha diretto a Milano la repressione in occasione degli scioperi del marzo 1943. Negli interrogatori dei compagni arrestati applicava i metodi di tortura più raffinati.

Il compagno Tavecchia è stato da lui assassinato durante gli interrogatori a S. Fedele; molto contrariato per l'esito infame lo faceva poi appendere all'inferriata di una finestra della cella per dimostrare che il nostro compagno si era tolto la vita volontariamente, per non parlare.

Dall'8 settembre, al servizio dell'invasore tedesco con zelo e profitto; ha portato a termine recentemente una vasta operazione di polizia che ha fruttato l'arresto di 150 patrioti.

contro

Cogliari - Ispettore alla Off. Borletti.

In seguito alla manifestazione degli operai di questa fabbrica per la liberazione di Roma, ha denunciato un centinaio di operai ai tedeschi. Continuano le indagini per stabilire la responsabilità di coloro che hanno fornito ai tedeschi gli elenchi degli operai da deportare.

L'elenco continuerà.

ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERAZIONE

La lotta di Liberazione porta le sue vittime nelle file dei Patrioti. I sacrifici e le privazioni sostenuti dai Combattenti della Libertà vanno sostenuti dall'appoggio amorevole e generoso di tutto il popolo. E' un do-

vere sacrosanto a cui nessun italiano degno di questo nome si può sottrarre.

Chi lotta deve sentire che non sarà abbandonato e che ai suoi figli non mancherà il pane, quando la mala sorte lo colpirà. Combatterà il nemico con tanta più audacia e decisione il patriota, quando avrà la certezza che ai suoi cari ci sarà qualcuno che penserà.

Gli operai si privano spesso di una parte del magro salario per sostenere i compagni colpiti e le loro famiglie. L'assistenza va allargata. Tutti i ceti hanno l'obbligo sacrosanto di parteciparvi: industriali, agricoltori, com-

mercianti, padroni di casa, professionisti, impiegati. I modi di aiuto sono infiniti, il miglior sistema è quello di moltiplicare i comitati di assistenza (che si assumono il patronato di alcuni colpiti e familiari) cui devono affluire le offerte. Accanto all'Esercito della Liberazione deve sorgere la Croce Rossa della Liberazione per l'aiuto ai combattenti, ai carcerati, ai deportati ed alle loro famiglie.

Chi più ha più deve dare; ed è poco, di fronte a coloro che per la nostra salvezza dalla oppressione hitler-fascista compiono i più grandi sacrifici e spesso offrono in olocausto la loro esistenza.

LA PAROLA AI FERROVIERI

Dai ferrovieri riceviamo una lunga corrispondenza di cui diamo un riassunto per mancanza di spazio:

«specchio delle competenze mensili»

	L. 600	L. 1200
manovale	700	1350
manovratore	1200	2000
fuochista	1600	2500
macchinista	1400	2600
capo stazione	2100	4500
capo reparto	3800	9000

Inoltre i premi e le gratifiche annuali per le prime quattro categorie ammontano a qualche centinaio di lire mentre per le altre ammontano a migliaia di lire.

I grandi «capi della Repubblica» si trattano coi guanti: M. Liverani, per una visita al centro delle comunicazioni di Verona ha speso per soli tre giorni L. 35000 di cui 900 in limoni! Così si attua la «socializzazione»...

Il trattamento fatto ai ferrovieri è veramente indecente: a Milano depositi, tedeschi e fascisti hanno levato i letti ai lavoratori sostituendoli con brande improvvisate e scomode; è stato soppresso il misero supplemento al pane e formaggio al personale viaggiante che superava le 12 ore fuori residenza; gli accenditori non hanno un giorno di riposo all'anno. E la lista potrebbe continuare a lungo.

L'ing. Carlini si distingue fra tutti nel commettere angherie nei confronti dei lavoratori...

DONNE NELLA LOTTA

Le manovre fasciste per le elezioni delle «commissioni interne» sono state vittoriosamente sventate dalle operaie della ditta De Micheli.

Per due volte consecutive la maestra, composta quasi esclusivamente di donne (vi sono 10 operai in tutto) ha rifiutato di partecipare alle elezioni. La terza volta le pressioni di vario genere furono tali che la massa fu costretta a... votare.

L'esito è stato proprio brillante per i signori nazi-fascisti: maestra iscritta al voto n. 155; schede valide n. 7 (!!!) schede bianche n. 130, astenuti n. 6.

Nuova manifestazione delle donne per il latte

Il 15 maggio giunse a Peschiera Borromeo l'ordine che non sarebbe più stato distribuito il latte intero, ma bensì quello scremato della Centrale latte. Dal settembre u. s. questa è la quarta volta che tentano di farlo. Ogni volta tutte le donne e bambini si recavano in massa davanti al Municipio a protestare, e vi sono stati anche sabotaggi e cazzottature.

Saputo della nuova disposizione, anche questa volta tutte le donne accompagnate dai bambini il 16 mattina alle ore 10 si sono recate compatte e decise davanti al Municipio. Trovarono il Comune difeso da una cinquantina di carabinieri, ma non per

questo desistettero dalla protesta. Davanti alla fermezza, alla decisione ed alla giusta protesta delle donne, il maresciallo promise il suo interessamento per ottenere la fornitura del latte intero entro 4 giorni.

Durante questi 4 giorni fu sempre mantenuto l'apparato di forza pubblica in paese e nelle frazioni. Il latte che veniva fornito dalla Centrale latte ai rivenditori era scortato da carabinieri, restò però sempre completamente invenduto presso i rivenditori perchè nessuno lo comperava.

Il giorno 20, scadenza dell'ultimatum, giunse l'ordine di ritirare ancora il latte intero presso i produttori locali.

Ecco un'altra vittoria ottenuta con la fermezza e la decisione nella lotta.

Le autorità devono essere finalmente convinte che le donne non cedono e non cederanno mai, e che davanti ad un altro tentativo del genere saranno ancor più decise a farla smettere per sempre.

RENITENTI ALLA LEVA DEL DISONORE!

Organizzate le vostre squadre di difesa. La vostra salvezza è nell'azione. Colpite il nemico ovunque, con ogni mezzo. Sabotate mezzi di trasporto e vie di comunicazione.

AI MUNGITORI

Oltre ai problemi generali comuni a tutti i contadini, noi mungitori, abbiamo delle rivendicazioni e problemi particolari di categoria.

In base ai patti ci sono assegnate 18 mucche per mungitore, ciò è molto alto perchè è il massimo che si possa raggiungere.

Ci hanno assegnato il massimo delle mucche, non hanno fissato il limite di tolleranza in più. Per le giornate in più ci danno il misero compenso di L. 1,20 per ogni mucca.

Con questo constatiamo che ogni mungitore ha sempre assegnato un numero superiore di mucche facendo così risparmiare qualche mungitore.

Se l'agricoltore non fosse così libero di sfruttare come vuole, sarebbe costretto ad assumere un mungitore in più e pagarlo a paga normale. Invece, senza alcuna imposizione che gli ponga un limite il fittabile può assegnare a suo piacimento mucche in più per ogni mungitore, paga L. 1,20 per ogni mucca e così può far governare 18 mucche (assegnazione per ogni uomo) con la spesa di L. 21,60 risparmiando così di pagarsi un altro mungitore.

Per troncare questi soprusi dobbiamo unirci, organizzarci nei nostri Comitati Segreti di Agitazione ed imporre ai padroni le nostre legittime rivendicazioni: 1) assegnazione di 16 mucche, con la tolleranza di un maggior numero fino al massimo di 2 mucche in più per ogni mungitore. La tolleranza in più deve essere ricompensata come lavoro straordinario e non con il misero compenso che ci viene dato attualmente; 2) reclamiamo un compenso in più per ogni mucca nel caso vi fosse il maneggio della pompa a mano per l'abbigliamento generale; e così anche per quella per il raffreddamento del latte. Vi è poi la spinosa questione del taglio dell'erba che tratteremo in seguito.

SOTTOSCRIZIONE PER "LA FABBRICA"

Totale precedente 307.948,60

M.B.M.	100
Gruppo Kremenciuk	200
Viale Umbria	200
Gobbo	100
Fattorino di fiducia	50
Beppino	50
A.B.C.	30
Zaniboni	10
Solitario	100
In barba al Duce	1.218
Un gruppo di zitelle	32
A.T.M.	500
T. L.	100
Officina Libertà	100
Giglio	50
Pochi ma sinceri	90
B. R.	100
Pirelli donne	1.330
Pirelli	991
Vogliamo un fucale	100
B. C a mezzo Carlo	20
Gruppo Venezia per la Libertà	775
Gamlepicio Framan	500
Una buttiluta	305
Cuoio terzo versamento	500
Gruppo zona seconda	120
Ilirio e Nettuno	20
Ella	300
Tecnomasio 2°	665
Prestino	50
Simpatizzante colorato	100
Triade rossa varesotto	36
Parrucchiere	70
Fratelli Rossi	42
V.B.T.	650
O.Z.G.P.	1.310
Carla Brianza	44
C.T. pro stampa	400
C.T. pro Patrioti	275
Un gruppo di formiche	50
Esercito Rosso	2.105
Baldo	50
5° versamento Vorosilov	185

Totale L. 321.971,60



51991